

IN ORBITA COSMOS 38, 39 e 40



MOSCA — E' stata celebrata ieri a Mosca la giornata dell'Aviazione Sovietica. Nella foto accanto: il comandante dell'aviazione sovietica, K. A. Vershinin, a sinistra, insieme ai cosmonauti Yuri Gagarin, Valentina Tereskhova - Nikolayeva ed il marito Andrian Nikolayev, poco prima della cerimonia ufficiale svoltasi al Teatro Nazionale dell'Armata Rossa



Donne al lavoro in una miniera di carbone. La media dei salari per le donne è di circa 50 dracme al giorno pari a lire 1090. Per le apprendiste la media scende a 32-36 dracme.

La GRECIA a un mese dalle elezioni

Niente più pazienza

col «gangster» Makris

Le opinioni del signor D. - Come il governo è giunto a proporre la legge sindacale - Un grande movimento di lotte operaie - Davanti ai cancelli della «Thermis» in sciopero

Un missile più potente di quello delle Vostok

Il lancio dei tre Cosmos con un unico razzo potrebbe essere la prova generale per un nuovo sensazionale esperimento spaziale sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Un missile vettore sovietico, definito di «nuovo tipo», collaudato per la prima volta in un lancio spaziale, ha inserito in orbita attorno alla Terra tre satelliti artificiali «Cosmos» recanti i numeri di serie 38, 39 e 40.

Tra il 16 marzo 1962 e il 10 luglio 1964 l'Unione Sovietica aveva satellizzato complessivamente 37 sputnik del tipo «Cosmos» impiegati per ricerche a varie altezze sulla natura e l'intensità delle radiazioni cosmiche. Di questi sputnik non era mai stato fornito il peso e la regola è stata rispettata anche in occasione del triplice lancio odierno. Dal comunicato diffuso nel pomeriggio dalla TASS si apprende soltanto che i tre satelliti artificiali viaggiano su una stessa orbita che ha il suo punto di distanza massima dalla Terra (apogeo) a 876 km. e il suo punto di distanza minima (perigeo) a 210 km., con un angolo di inclinazione sull'equatore di 58° e 10'.

«Il lancio — sottolinea lo stesso comunicato — ha confermato le elevate qualità tecniche del nuovo missile vettore».

La scarsità di informa-

zioni sugli sputnik messi in orbita impedisce un qualsiasi calcolo, anche approssimativo, sulla potenza di spinta di questo nuovo missile, la cui prova, evidentemente, costituisce la parte più interessante dell'impresa odierna, come del resto è stato sottolineato dal comunicato ufficiale sovietico.

Trattandosi di un missile di nuovo tipo si può tuttavia considerare che la sua potenza di spinta, quindi la sua capacità di immettere in orbita attorno alla Terra un carico utile, debba essere superiore a quella dei missili fin qui impiegati per la satellizzazione delle navi spaziali «Vostok».

L'interrogativo che ne scaturisce, e che oggi tutti si pongono, anche in relazione alle voci corse in questi ultimi giorni, è il seguente: i tre «Cosmos» lanciati questa mattina con un solo missile vettore possono essere considerati la prova generale che precede una grossa impresa spaziale con partecipazione umana?

Nell'aprile del 1961 l'Unione Sovietica ha aperto, prima nel mondo, la serie dei voli umani nello spazio cosmico e da allora ogni anno, ha effettuato almeno una esperienza del genere. Ecco il calendario: aprile 1961 Gagarin; agosto '61 Titov; agosto '62 Nikolajev e Popovic; agosto '63 Bykovskij e Tereskhova.

Quest'anno l'Unione Sovietica non ha ancora effettuato lanci di navi spaziali pilotate da astronauti, e come si può constatare dalle date sopra citate, sembra che il mese di agosto sia il più favorevole per questo tipo di esperienze. La preparazione richiede lunghi mesi di lavoro sia sulle macchine che sugli uomini. Non è quindi da escludere che le voci corse in questi giorni trovino ben presto una conferma e che il triplice lancio di questa mattina costituisca effettivamente la prova generale della nuova esperienza umana.

In questo caso, disponendo ora i sovietici di un missile di tipo nuovo già collaudato, la nave spaziale potrebbe essere più vasta delle «Vostok» precedenti (del peso variante tra le 4 tonnellate e mezzo e le 5 tonnellate) e in grado di ospitare due o tre cosmonauti e motori di direzione con i quali realizzare l'atteso «appuntamento spaziale» tra due navi cosmiche. Il che rappresenterebbe un passo di enorme portata nella costituzione di piattaforme spaziali per le future esplorazioni verso la Luna e pianeti più lontani ancora.

Augusto Pancaldi

Pullman «impazzito» 8 morti in California



SAN CLEMENTE (California), 18. Otto morti, ma potevano essere di più. Il pullman condotto dal reverendo Lawrence Elton White (49 anni), con a bordo 66 ragazzi, correva verso Tinjuna (Messico) dopo una visita a un orfanotrofio della California, quando un pneumatico è esploso.

Il prete ha perduto il controllo del pesante automezzo che, finito sulla corsia opposta, ha scaraventato fuori strada tre automobili, ha ripreso la corsa e ha letteralmente schiacciato una «station-wagon» (i cui sei occupanti sono morti sul colpo), per finire poi contro una palma: un metro più in là, e sarebbero precipitati tutti in una scarpata.

Due i bambini uccisi nell'incidente: una è Debbie Rogers (12 anni), coreana, figlia adottiva dell'attore di film western Roy Rogers. I feriti sono quarantadue, di cui quaranta ragazzi partecipanti alla gita. Nella foto: una veduta dell'incidente.

Vi sono i sommergibili con Polaris USA

Distrutto dal fuoco il molo di Dunoon

Omsk Nel pino scheletro in catene

Nostro servizio DUNOON, (Scozia), 18. Per tutta la giornata gli esperti del servizio di sicurezza controspionaggio della marina britannica hanno indagato sulle circostanze e sulle cause dell'incendio che ha distrutto tre quarti di un lungo molo dello Holy Loch, presso Dunoon, usato dalla flotta di sommergibili lancia-Polaris degli Stati Uniti.

Il fuoco è divampato violento, ha trovato un alimento ideale nel materiale col quale è costruita la banchina di attracco. Ha dichiarato un portavoce del comando di Greenock della «Royal Navy»: «E' ancora presto per fare dichiarazioni precise sulle cause dell'incidente. Gli esperti dell'ammiraglio non hanno ancora raccolto prove di un atto deliberato di sabotaggio. Ma non si può escludere l'ipotesi che non si sia trattato di un incidente casuale. Le indagini proseguono, e speriamo di avere presto una risposta».

L'incendio di Dunoon ha sollevato particolare emozione perché è il secondo episodio del genere nel giro di tre settimane, e i sospetti che si erano sollevati in occasione del primo incidente ora si ripre-

Reginald McGuire

Salerno

Strangolata con la sottoveste

SALERNO, 18. «Teresa, rispondi!» ha gridato, ancora una volta, Elena Perrotta. Poi si è scagliata contro il fucile, con furia mite e disperazione, e l'ha abbattuto. Sua cugina era distesa per terra, rigida, di sotto la stretta intorno al collo. Si chiamava Teresa Perrotta, aveva 44 anni.

La Perrotta è scappata per strada, ha gridato chiedendo aiuto: è accorso per primo Luigi Avino, che ha tirato il corpo dalla sottoveste, ha ascoltato il cuore della donna, per sentire se batteva ancora: nulla. Poi è arrivata la polizia.

Augusto Pancaldi



Il nostro inviato a colloquio con gli operai della «Thermis» in sciopero

Dal nostro inviato

ATENE, agosto. Il signor D. si occupa di turismo, non di politica. Però dice s'intende molto di affari politici perché sempre, da cento anni ormai, la sua famiglia ha fornito al Paese il deputato della sua città natale. Anche oggi. Uno zio del signor D. è infatti deputato del «Centro», anzi è ministro col signor Papandreu.

Dunque il signor D. non può perdere l'occasione di spiegare al giornalista straniero come vanno le cose in Grecia. Le elezioni amministrative? Non si può negare che il «Centro» abbia perduto dei voti. Perché? A causa degli scontenti — dice D. — dei «protestatari» che si aspettavano subito chissà che mentre il grande programma di rinnovamento del signor Papandreu ha bisogno di anni ed anni per potersi realizzare. Il guaio è che i greci non hanno molta pazienza, sono estremisti...

Non staremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza. Il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Lavrio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari si fame non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, «per abbattere Makris» era più complicato.

Chi era, chi è Makris, Photis Makris? E' un furbo, è il braccio destro di Karamanlis, è un gangster, è il capo della Confederazione del lavoro, è l'uomo più odiato dai lavoratori greci: una risposta tale l'altra è tutte sono giuste.

La dittatura di Karamanlis ha utilizzato anche i sindacati promulgando una legge che ne ha snaturato il carattere, li ha asserviti allo stato e ha stabilito tali norme per le elezioni dei dirigenti da assicurare in ogni caso a Photis Makris e ai suoi accoliti la maggioranza. Con questa legge furono convocati i congressi nazionali non si basarono più sulla forza effettivamente organizzata ma sul numero delle varie sigle sindacali sicché per esempio i 350 dipendenti del mercato ortofrutti-colo di Atene — organizzati da Makris in sedici sindacati diversi — ottennero una rappresentanza sovversiva rispetto alle migliaia di edili, di metallurgici o di dipendenti del commercio.

Ma come mai Makris è così a lungo sopravvissuto alla dittatura? Come mai può ancora entrare nella sede centrale della Confederazione del Lavoro e farla da patrono? Come mai il governo democratico di Papandreu non ha abolito la legge fascista che lo sostiene?

Il signor D. non aveva molta voglia di rispondere a queste domande: ci pensò su poi si strinse nelle spalle. «La colpa — disse — è dei lavoratori greci che ancora sostengono Makris, che lo vogliono a quel posto. Lavrio è un caso isolato. Sì, sì, anche Salonicco, ma, si creda, la maggioranza è ancora con Makris, lo sostiene. E che cosa democratico in queste condizioni se non sopportare?»

«Ma cosa era successo, in ventiquattrore, perché il governo scoprisse infine la via per liquidare il gangster Makris? Già prima del febbraio scorso la lotta contro Makris era iniziata in seno ai più importanti e combattivi sindacati greci, ed era una lotta anche contro la polizia e contro lo stato perché l'una e l'altro erano legati al gangster. Erano all'ordine del giorno le lotte dei tipografi, dei lavoratori delle fabbriche di sigarette, dei minatori, degli acquedottisti, dei camionisti, dei metallurgici: scioperi della durata di due, tre settimane che si sono tutti conclusi vittoriosamente (con aumenti salariali da 10 a 25 dracme al giorno) mentre si svolgevano anche scioperi nazionali di Karamanlis. Più di cento sindacati avevano abbandonato l'organizzazione controllata da Makris e avevano dato il via a grandi lotte per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la pace e per la democrazia. Dopo febbraio questo movimento sindacale democratico aveva ancora aumentato la sua forza giungendo a raccogliere circa 300 organizzazioni (fra le quali le più importanti: gli elettricisti, i metallurgici, i minatori, gli acquedottisti, i tipografi, i lavoratori dei cantieri navali...) e promuovendo grandi manifestazioni di massa scioperi rigorosi e campeggi. Le centrali sindacali di Atene, del Pireo, di Salonicco, di Agrinio e di molti altri centri erano infine unite al movimento isolando non solo Makris ma anche il gruppo dei sindacalisti che si richiamavano a Papandreu e miravano a prendere il posto di Makris mantenendo intatte le strutture antidemocratiche del sindacato. Infine, mentre si andava delineando nelle ultime settimane una prospettiva ravvicinata di uno sciopero generale, nuovi episodi testimonia-

pero delle quali a lungo vanno parlando i giornali e i bollettini sindacali.

Ci siamo stati, di prima mattina, nell'ora in cui gli operai si addunavano davanti ai cancelli senza entrare e incominciavano i loro picchetti di massa discutendo le ultime notizie riportate dalla stampa. Dicono qui, a proposito degli italiani e dei greci, «una faccia, una razza» e in nessun posto ciò può sembrare come davanti a questa fabbrica metallurgica, fra questi volti di operai, fra questi scioperanti. Pare di riconoscerli, senza bisogno di interrogare: c'è il dirigente sindacale, c'è il membro di un partito — il partito comunista — che è ancora illegale in Grecia ma che pure si incontra dovunque, all'avanguardia; ci sono i giovani magri e quasi eleganti, i vecchi ossuti e pensierosi, i silenziosi spettatori del faticoso colloquio fra lo straniero e i loro dirigenti che infine escludono in un grido fra ridente e iroso (che vuole essere una comprensibile invidia): «Makris fascismus!».

Il giorno in cui siamo stati davanti alla fabbrica «Thermis» era il quattordicesimo dello sciopero; il 96% della maestranza continuava a partecipare allo sciopero e a portarlo avanti fino alla conquista di qualche miglioramento salariale: la reazione poliziesca, la resistenza padronale, tutto era consapevolmente messo nel conto pur di mettere fine a una situazione diventata ormai insostenibile.

Questi operai infatti — e non sono fra quelli che stanno oggi in Grecia — guadagnano da 60 a 80 dracme al giorno (da 1.300 a 1.700 lire) e con questo gramo guadagnano (dal quale bisogna sempre detrarre una serie di trattenute obbligatorie) devono portare avanti la loro famiglia in una situazione di continuo aumento del costo della vita. E' una miseria e portarlo avanti fino alla conquista di qualche miglioramento salariale: la reazione poliziesca, la resistenza padronale, tutto era consapevolmente messo nel conto pur di mettere fine a una situazione diventata ormai insostenibile.

Questi operai infatti — e non sono fra quelli che stanno oggi in Grecia — guadagnano da 60 a 80 dracme al giorno (da 1.300 a 1.700 lire) e con questo gramo guadagnano (dal quale bisogna sempre detrarre una serie di trattenute obbligatorie) devono portare avanti la loro famiglia in una situazione di continuo aumento del costo della vita. E' una miseria e portarlo avanti fino alla conquista di qualche miglioramento salariale: la reazione poliziesca, la resistenza padronale, tutto era consapevolmente messo nel conto pur di mettere fine a una situazione diventata ormai insostenibile.

La rapida approvazione della legge che mette fine all'oppressione sindacale può essere un primo passo per rendere effettivo il compromesso raggiunto fra i lavoratori — il processo di rinnovamento del paese — perché questo passo sia fatto si dovrà probabilmente lottare ancora; ma neanche questa legge basterà se non si affronta il problema della rinascita economica e se innanzitutto non si rinuncia all'uso della forza nelle controversie del lavoro.

La verità è che l'immane lavoro per risolvere la Grecia dalle condizioni in cui l'hanno ridotta anni e anni di malgoverno e di asserimento ai gruppi monopolistici occidentali, non si può fare né contro né senza gli operai della Thermis, di Lavrio, di Salonicco, del Pireo, di Patrasso, di Agrinio.

Aldo De Jaco